



La visita in Terra Santa Il saluto del Papa «Subito due Stati»

Ultimo giorno, il Pontefice prega sulla tomba di Cristo: è possibile la pace tra palestinesi e israeliani
Galeazzi e Molinari A PAGINA 11



Un inedito del Nobel Pamuk svela la sua Istanbul

Fiera del libro, lo scrittore turco parla del rapporto con la sua città
«Le sono fedele come a un destino»
IN TUTTOLIBRI



Le nuove regole in F1 La Ferrari porta Mosley dal giudice

A Londra salta l'accordo e Maranello chiede di bloccare il «budget cap»
La replica: così finisce ogni trattativa
Chiavogato e Mancini A PAGINA 43

ENZO BETTIZIA

LA RITIRATA DI OBAMA

I primi passi di Barack Obama sui campi minati della politica estera stanno suscitando una miscela di consensi, di perplessità e di delusioni. Il lato negativo, nell'ottica di tanti sostenitori e oggi censori del Presidente, sembra guadagnare terreno soprattutto nel delicato settore dei diritti civili, dove la politica estera americana stringe e si confonde con quella interna. Ora, al divieto di Obama di pubblicare le foto dei prigionieri iracheni torturati da militari statunitensi, si aggiunge la clamorosa notizia della sua intenzione di mantenere in piedi i tribunali speciali istituiti per giudicare i detenuti di Guantanamo. Obama dichiara che gli imputati potranno godere di alcuni diritti di difesa; però i suoi critici liberal già ritengono che si tratti di una foglia di fico garantista, destinata a coprire la vecchia linea punitiva dell'amministrazione Bush contro i militanti o supposti terroristi islamici.

La svolta di Barack

Riapre i tribunali militari di Bush

Molinari
ALLE PAG. 16 E 17

Le contraddizioni di Obama meritano comunque una disanima più ampia e più attenta. Ai governi e alle opposizioni europee erano piaciute le aperture del presidente: la decisione di chiudere Guantanamo, la mano tesa all'Islam e all'Iran prima e dopo la liberazione di Roxana Saberi, le promesse ai palestinesi, l'indulgente attendismo verso il gabinetto di destra israeliano, la diplomazia di riguardo accennata nei confronti dell'America Latina e in particolare di Cuba.

CONTINUA A PAGINA 35

Nel primo trimestre -5,9%. Ma Berlusconi ottimista: vediamo miglioramenti. Il Pd all'attacco: la crisi non passa da sola

Crolla il Pil, mai così da 30 anni

Fiat, sì di Marchionne al tavolo con governo e sindacati. Piano Opel entro il 20

MORTA A ROMA LA SORELLA DELL'AVVOCATO, AVEVA 87 ANNI

Addio a Susanna Agnelli



Susanna Agnelli

Beccaria, Corbi, Rampino e Salemi DA PAG. 6 A PAG. 8

IGOR MAN

E ADESSO COME VESTIREMO?

Ora che il dolore definitivo l'ha lasciata, è tregua sul viso superbo di Susanna Agnelli, detta Suni, scomparsa ieri a Roma.

CONTINUA A PAGINA 6

PIETRO GARIBALDI

IL FARDELLO PENSIONI

Dalle previsioni di recessione siamo passati alle statistiche ufficiali. L'Istat ha ieri certificato che il primo trimestre dell'anno in corso ha registrato una riduzione del prodotto interno lordo su base annua pari a quasi il 6%. A questo punto è molto probabile che il 2009 sarà ricordato come il peggior anno della storia repubblicana. Alcuni settori dell'economia stanno utilizzando la recessione per mettere in atto imponenti ristrutturazioni.

CONTINUA A PAGINA 35

Nei primi tre mesi dell'anno il prodotto interno lordo (Pil) dell'Italia ha subito una variazione su base annua pari a -5,9%, il dato peggiore dal 1980. Rispetto al trimestre precedente la flessione è del 2,4%. Su base congiunturale il Pil registra quindi il quarto calo consecutivo. Nonostante tutto Berlusconi resta ottimista: vedo miglioramenti. Duro il Pd: la crisi non passa da sola. Intanto, sul fronte Fiat, arriva il sì di Marchionne al tavolo con governo e sindacati. «Presenteremo il piano Opel entro il 20», annuncia l'ad del Lingotto.

Cornero, Lepri, Paolucci, Pozzo e Semprini DA PAG. 2 A PAG. 5

Scontro internazionale sui barconi di clandestini respinti

L'Onu all'Italia: si fermi o pagherà le conseguenze

Maroni: «Andiamo avanti. Intervenga l'Ue»

L'Onu torna a condannare i «respingimenti» dei clandestini decisi dal governo ma passa dalle critiche a una velata minaccia: l'Italia deve smettere di respingere i barconi e raccogliere i migranti rimandati in Libia perché fra loro vi sono persone «bisognose di protezione». In caso contrario - annuncia l'Onu -, l'Italia sarà «responsabile per le conseguenze» dal punto di vista del diritto internazionale. Immediata la replica del ministro dell'Interno: «I respingimenti continueranno, come previsto dall'accordo fra Roma e Tripoli. Ora deve intervenire l'Unione Europea».

Grignetti e Novazio A PAG. 13

MARCELLO SORGI

PDL E STRABISMO MERIDIONALE

Dei molti, imprevedibili paradossi che accompagnano Berlusconi, l'ultimo, che dipinge un Cavaliere «romano» o addirittura meridionalizzato, a dispetto delle proprie origini nordiche, è certamente il più strano. Nata a ridosso del declassamento, da parte di Alitalia, dell'aeroporto di Malpensa nei confronti di Fiumicino, scelto come unico hub e principale scalo internazionale, la polemica ha visto impegnato anche il governatore lombardo Roberto Formigoni.

CONTINUA A PAGINA 35

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► Passeggiando fra gli stand della Fiera del Libro, così come in qualunque altra festa, convegno o luogo di convivenza forzata fra simili, ogni dieci passi ci si imbatte in una persona che non vedi e non senti da molto tempo. Ci si saluta con estrema cordialità, ma anche con una certa fretta, perché dieci passi più indietro già si profila un'altra persona da salutare. L'incontro si riduce a una stretta di mani logorate dall'uso o a uno scambio di baci al vento (se per sbaglio qualcuno centra la guancia dell'altro viene guardato con sospetto, come se fosse portatore di qualche peste miracolosamente sfuggita al terrorismo dei media). La conclusione dello struscio, invece, è sempre la stessa: ci sentiamo presto, dice uno. E l'altro, di rimando: hai il mio nuovo cellulare? Segue la ricerca di una biro e di un

Ci sentiamo presto

posto dove scrivere il numero, di solito il bordo del programma, almeno fino a esaurimento dei bordi. Salvo scoprire che il numero è sempre lo stesso, come la scarsa volontà-necessità di sentirsi.

Eppure quel «ci sentiamo presto» rimbomba di continuo sotto le volte del Lingotto, così come in ogni altra festa, convegno e luogo di convivenza forzata fra simili. Non è solo una piccola menzogna dettata dall'ipocrisia. Piuttosto è un modo di esorcizzare la morte. I distacchi sembrano sempre addii, ne sa qualcosa chi trascina all'infinito una storia d'amore pur di non dover sopportare il trauma dello strappo. Perfino durante le cerimonie apparentemente innocue dei saluti, le persone cercano rassicurazioni sull'immortalità. A proposito: ci sentiamo presto.

